

TUMORI DEL CAVO ORALE MANCA LA CULTURA DELLA PREVENZIONE

Educare il paziente alla consapevolezza e alle buone prassi, quali la limitazione dei fattori di rischio (fumo e alcol), auto-esame e visite periodiche alle mucose orali: il ruolo chiave della prevenzione primaria, non ancora sufficientemente diffusa

a cura di
Francesca Morelli

Non solo la pandemia da Covid-19 che ha ritardato l'anticipazione diagnostica. Anche la mancata propensione del medico odontoiatra a educare l'assistito alle buone prassi di prevenzione primaria è corresponsabile dell'incremento di nuovi casi di neoplasie orali, spesso diagnosticate solo in fase avanzata (Stadio III e IV), con sensibile impatto sulle possibilità di cura, qualità di vita e sopravvivenza del paziente. Ne abbiamo discusso con **Giuseppina Campisi**, professoressa ordinaria di Malattie odontostomatologiche e direttrice del Dipartimento di Discipline chirurgiche, oncologiche e stomatologiche all'Università di Palermo.

I numeri del Cancro in Italia 2020, pubblicazione redatta da AIOM (Associazione Italiana Oncologia Medica) e AIRTUM (Associazione Italiano Registro Tumori) attestano oltre 9.900 nuove diagnosi attese per tumori della testa e collo, delle vie aeree superiori, pari al 2,6% di tutti i tumori. Stima da cui è escluso il "sommerso": neoplasie non

rilevate, diagnosi errate con implicazioni importanti in termine di successivo approccio terapeutico. Appare, dunque, necessario implementare la capacità diagnostica, oltre che la capacità di comunicare la prevenzione da parte degli odontoiatri: come fare?

Più sensibilizzazione, formazione, attività di prevenzione, per ottenere il risultato di una regolare e non fortuita diagnosi precoce della patologia oncologica del cavo orale. È questo, al momento, l'unico approccio corretto e necessario, soprattutto dopo la pandemia da Covid-19 che ha "arrestato" screening, visite periodiche e follow-up, per imprimere un'inversione di tendenza all'attuale contesto in cui, a fronte di grandi progressi nel campo delle tecnologie, imaging radiologico e chirurgia maxillo-facciale, in Italia da 50 anni l'incidenza della mortalità per tumori della testa e collo rimane sostanzialmente costante, a causa di lesioni tardivamente diagnosticate che si traducono in una sensibile riduzione delle possibilità di efficacia terapeutica e, dunque, delle aspettative